

ANNIVERSARIO. Deposte corone di fiori. Nell'agguato morirono anche la moglie del prefetto e un agente di scorta

Dalla Chiesa ucciso dai boss 29 anni fa Cerimonia in via Carini per ricordarlo

Deposte corone di fiori sul luogo dell'agguato. Il messaggio del presidente della Repubblica: «Il ricordo impone una continua vigilanza contro ogni forma di violenza e illegalità».

Paola Pizzo

●●● Un ricordo che deve insegnare a non abbassare la guardia. Mai. Un esempio che deve spingere - ancora - a lottare contro ogni forma di violenza. Ieri, nel giorno del 29° anniversario dell'agguato mafioso di via Carini, in cui persero la vita il prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa, insieme alla moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente di scorta Domenico Russo, è stato il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, a tracciare il ricordo del generale ucciso da Cosa Nostra. «Quel giorno - ha scritto in un messaggio inviato al prefetto,

Umberto Postiglione - la mafia volle la morte di un servitore dello Stato che con coraggio e rigore aveva combattuto ogni forma di violenza e illegalità. Il ricordo del sacrificio del generale Dalla Chiesa impone una continua vigilanza contro le persistenti forme di infiltrazione della criminalità e il rafforzamento della cultura del rispetto delle regole contro ogni forma di violenza e sopraffazione».

La giornata di ricordo, però, ieri mattina è cominciata in via Carini: lì, il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, ha deposto una corona di fiori sotto la lapide che ricorda le vittime del 1982: «Quel sacrificio - ha detto - non è stato vano. Nei giorni immediatamente successivi alla sua uccisione, quegli strumenti che erano così a lungo stati richiesti da Dalla Chiesa, la configurazione del reato di associazio-

ne mafiosa, un assetto più efficace al meccanismo di sequestro e di confisca dei beni, furono immediatamente varati». Alla cerimonia erano presenti il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso, il questore Nicola Zito, l'arcivescovo di Palermo, Paolo Romeo, ma anche magistrati e vertici della polizia di Stato, dei carabinieri e della guardia di finanza. Insieme a loro il prefetto Postiglione, che ha ricevuto pure il messaggio del presidente del Senato, Renato Schifani: «La strage di via Carini rappresenta ancora oggi una ferita profonda per la Sicilia e per l'intero Paese. Nel nome dei tanti, troppi martiri della giustizia, continuiamo questo lungo e difficile cammino verso la definitiva sconfitta del fenomeno mafioso».

Il presidente della Camera dei deputati, Gianfranco Fini, ha parlato del generale Dalla Chiesa co-

me di «uno degli uomini migliori che la Repubblica possa ricordare» e del suo sacrificio come «l'infamia vitale della nostra democrazia». Per il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, l'anniversario dell'omicidio «suona ancora come un monito per tutti», mentre il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, ha aggiunto: «Continuare il percorso intrapreso nella lotta alla mafia è l'unico modo per onorare davvero i servitori dello Stato». Il portavoce di Italia dei Valori, Leoluca Orlando e il senatore Fabio Giambrone, ricordano Dalla Chiesa come colui che ha denunciato «le infiltrazioni e le complicità della mafia nel mondo degli affari e della politica». Una figura, dunque, che ha contribuito al cambiamento di Palermo. «La mafia oggi non si avvantaggia più di una diffusa omertà - ha concluso il sindaco, Diego Cammarata - ma è anzi profondamente avversata». (*PPI*)

